

vero imprenditore, capace di cercare sotto la propria responsabilità la soluzione migliore per il cliente. Con questa convinzione, nel 2001 fondai Insurance Gold Broker. Stabilimmo funzioni di sede centrale a Roma e, a Napoli, ponemmo la nostra base nello storico Palazzo Doria d'Angri. Creare una nuova forma di assicurazione dentro la storia di Napoli: per me fu una grande sfida.

Oggi la nostra società gestisce un volume di premi assicurativi di circa 40 milioni di euro e opera insieme a molti collaboratori e partner. Siamo stati anche studiati come caso in ambito universitario e abbiamo ricevuto diversi riconoscimenti. Naturalmente sono grato per queste valutazioni. Ma la cosa più importante, per me, non sono i premi in sé. Ciò che mi rende più felice è che il lavoro iniziato a 18 anni, in un piccolo ufficio, sia diventato nel tempo qualcosa di necessario per la società. Il fatto che quel cammino sia stato riconosciuto è la mia gioia più grande.

Non ho vissuto soltanto per il lavoro. Ho sempre considerato molto importante anche il contributo alla società. Dal 1992 sono socio fondatore del Rotary Club Napoli Est e ho partecipato a numerosi progetti: il restauro di edifici storici, il sostegno al recupero dei due organi gemelli del XVIII secolo nella chiesa di San Gregorio Armeno a Napoli e molte altre iniziative.

All'inizio della pandemia di Covid-19 abbiamo sostenuto mense e chiese che aiutavano le persone in difficoltà, oltre a ospedali di Napoli e della Campania, consegnando mascherine FFP2 che allora erano difficilissime da reperire. Non ho mai pensato che si trattasse di qualcosa di speciale. C'è qualcuno in difficoltà. C'è qualcosa che deve essere protetto. Se posso fare qualcosa, lo faccio.

Il lavoro assicurativo e l'impegno sociale hanno la stessa radice. Tendere la mano a chi si trova in una posizione fragile, a chi è esposto al pericolo, a chi vuole proteggere qualcosa di importante. È lì che io sento il significato della mia vita.

Mio padre mi diceva spesso: "Abbi rispetto per le persone" e "Sii corretto". Il tempo che ho potuto trascorrere con lui non è stato lungo. Avrei voluto ascoltare molte più cose da lui. Eppure, anche in quel tempo breve, quelle parole si sono incise profondamente nel mio cuore.

Il mondo delle assicurazioni è molto competitivo e ci sono molti concorrenti. Appaiono continuamente professionisti di ogni tipo. Ma alla fine non si viene scelti soltanto per la conoscenza. Non si viene scelti soltanto per i numeri. Si viene scelti perché si è persone affidabili. Perché si ha educazione. Perché si mantiene la parola data. Perché si rispetta l'altro. Io ho sempre dato grande importanza a questo. Le parole che mio padre mi ha lasciato vivono ancora oggi nel mio lavoro.

La mia vita, ancora oggi, è avvolta dall'aria di Napoli.

“Voglio ottenere tutto.” Da giovane pensavo così. Volevo avere successo nel lavoro. Volevo far crescere l'azienda. Volevo vincere la competizione. Volevo essere riconosciuto. Naturalmente anche oggi ho ancora voglia di affrontare nuove sfide. Però, arrivato a 66 anni, i miei valori sono cambiati poco a poco.

Oggi ciò che desidero davvero è essere in salute, stare con la mia famiglia, avere una vita serena. Il mondo è bellissimo, ma allo stesso tempo instabile. Proprio per questo ho iniziato a pensare che sia importante custodire la pace dentro di sé. La famiglia in pace. L'azienda solida. I collaboratori che possono lavorare con serenità. La possibilità di tendere la mano alle persone in difficoltà nella società. Vorrei continuare a camminare nella vita dando importanza a queste cose.

Guardando indietro, penso che la mia vita sia stata una lunga serie di atti di “protezione”. A 18 anni ho perso mio padre e ho iniziato a lavorare per proteggere la mia famiglia. Ho protetto un piccolo ufficio, i collaboratori, i clienti, l'azienda, il territorio, la cultura storica di Napoli, e ho partecipato ad attività per proteggere anche le persone più fragili.

La parola “proteggere” può sembrare, a prima vista, passiva. Ma per me proteggere è un atto estremamente attivo. Per proteggere servono preparazione, intelligenza, coraggio, relazioni umane. E serve amore. Non si può proteggere nulla restando fermi. Proteggere significa assumersi la responsabilità del futuro.

Io amo Napoli. È una città caotica, profondamente umana, ricca di storia, di luce e di ombra. La mia vita, iniziata in quel piccolo ufficio a Spaccanapoli, ancora oggi respira l'aria di Napoli. La vita non procede mai secondo i piani. La morte di mio padre, il fatto di aver ereditato l'attività di famiglia, i cambiamenti del settore, le crisi aziendali: tutto è stato impreveduto. Ma forse sono

proprio gli imprevisti a far crescere le persone.

La morte di mio padre mi ha portato nel mondo delle assicurazioni. Il mondo delle assicurazioni mi ha fatto incontrare molte persone. E gli incontri con quelle persone hanno costruito la mia vita. Per questo oggi penso così: nella vita non esiste nulla di inutile. Anche la tristezza, la responsabilità e la fatica possono un giorno trasformarsi in forza per proteggere qualcuno.

Che cosa desidero fare d'ora in poi? Più che parlare di grandi ambizioni, oggi vorrei dire con calma una cosa semplice. Voglio vivere in pace con la mia famiglia. Voglio essere in salute. Voglio consegnare l'azienda alla prossima generazione in una forma ancora migliore. E voglio continuare a essere una persona capace di tendere la mano a chi è in difficoltà.

Attraverso il lavoro assicurativo, voglio proteggere il futuro dei clienti. Attraverso l'impegno sociale, voglio proteggere chi è in una posizione più fragile. Voglio amare la mia famiglia, i miei compagni di lavoro, e vivere con correttezza e sincerità.

Proteggere è amare.

Quel giorno, a 18 anni, ho iniziato a lavorare per proteggere la mia famiglia. Oggi, a 66 anni, sento che da allora ho continuato a fare la stessa cosa. Le forme sono cambiate, ma ciò che deve essere protetto non è cambiato. Continuerò a tenere accesa, nella città di Napoli, la piccola luce che mio padre mi ha lasciato.

Un messaggio da IL SARTO

Visto che sei venuto fin dal Giappone, fai un saluto! Anche se non è perfetto, va bene: fallo in italiano!

Il mio incontro con Angelo risale a gennaio 2024. Tutto ebbe inizio quando ebbi l'occasione di visitare il Rotary Club Napoli Est, di cui Angelo era allora presidente. Già questo, di per sé, sarebbe stato un incontro davvero speciale. Ma, come ci si può aspettare da Napoli, la storia non poteva certo finire in modo così tranquillo. La mattina stessa del giorno in cui avrei partecipato alla riunione del Rotary, ricevetti un messaggio da Angelo. “Ti ho fatto mettere sul giornale!” Mi chiesi: “Di che cosa sta parlando?” E, un po' incredulo, controllai il giornale locale “NAPOLI TODAY”. E lì, davvero, c'era il mio nome. Non solo. Quando lessi il contenuto per capire in che modo fossi stato presentato, trovai scritto: “L'ambasciatore del Paese del Sol Levante arriva a Napoli!” ...Come? Da quando sono diventato ambasciatore? (ride) Eppure, proprio questo senso dell'umorismo, insieme a quel calore capace di accogliere l'altro con tutto il cuore, è esattamente Napoli. Ma le sorprese non finirono lì. Quando arrivai alla sede dell'incontro, trovai persino una targa con il mio nome, preparata appositamente per me. Ero semplicemente felice. E davanti a una così grande attenzione, piena di cuore, mi commossi profondamente. Allora Angelo, con un sorriso gentile ma con tono deciso, mi disse: “Visto che sei venuto fin dal Giappone, fai un saluto!” “Anche se non è perfetto, fallo in italiano!” Così, raccogliendo tutto il mio coraggio, pronunciai queste parole nel mio italiano ancora incerto: “Amo Napoli. Per questo ho inserito Napoli anche nel nome della mia azienda. La mia vita è insieme a Napoli. Grazie!” E allora— la sala esplose in un grande applauso e in una standing ovation. Anche adesso, quando ripenso all'atmosfera di quel momento, sento ancora il cuore scaldarsi. Angelo, grazie di cuore per questo meraviglioso incontro!

